

Messaggio

numero

7304

data

12 aprile 2017

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 gennaio 2016 presentata da Patrizia Ramsauer "Il proprietario deve sapere e poter scegliere!"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione 25 gennaio 2016 presentata da Patrizia Ramsauer "Il proprietario deve sapere e poter scegliere!".

1. INTRODUZIONE

Un analogo atto parlamentare denominato "*Gatti e microchip*" era stato inoltrato dalla deputata Ramsauer il 3 novembre 2014 sotto forma d'iniziativa parlamentare presentata nella forma generica (IG n. 568).

In quell'occasione, il Consiglio di Stato aveva preso posizione con lettera del 9 marzo 2015 concedendo che le considerazioni espresse nell'iniziativa erano pertinenti e l'obiettivo di risalire all'identità dei proprietari di gatti e di altri animali trovati morti era meritevole e andava sostenuto.

In particolare, l'Ufficio del veterinario cantonale (UVC) aveva indicato che avrebbe emanato una specifica direttiva all'indirizzo dei Comuni sede dei centri di raccolta delle carcasse per richiedere la lettura dei microchip e la conseguente ricerca del proprietario dell'animale.

Quest'iniziativa era stata ritenuta evasa positivamente dalla Commissione della legislazione nel relativo rapporto commissionale del 20 maggio 2015.

In seguito, sempre la deputata Ramsauer, aveva presentato il 24 giugno 2015 una seconda iniziativa parlamentare generica (IG n. 585), dal medesimo tenore e contenuto, intitolata "*Il proprietario deve sapere e poter scegliere*".

La relazione del 2 dicembre 2015 della Commissione della legislazione, che terminava indicando di ritenere evaso positivamente anche questo secondo atto, riferiva come nei mesi precedenti l'UVC avesse, come promesso, preso contatto con tutti i Comuni sede dei centri di raccolta delle carcasse (Acquarossa, Faido, Bellinzona, Losone, Lamone e Mendrisio) chiedendo loro di valutare la possibilità d'introdurre la lettura del microchip per poter risalire al proprietario dell'animale.

Il presente atto, inoltrato in contemporanea con il ritiro dell'iniziativa parlamentare generica n. 585, che tra l'altro recava la medesima intestazione ("*Il proprietario deve sapere e poter scegliere*"), riformula le considerazioni e le proposte già avanzate nei primi due atti citati. A titolo introduttivo si rinvia pertanto alle due relazioni commissionali del 20 maggio 2015

sull'IG 568 "Gatti e microchip" e del 2 dicembre 2015 sull'omonima IG 585 "Il proprietario deve sapere e poter scegliere".

2. VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA

L'Ordinanza federale sulle epizootie (OFE) prescrive l'obbligo di identificare gli animali di numerose specie considerate "da reddito" mediante una marca auricolare. Per quanto riguarda invece gli animali d'affezione, l'obbligo d'identificazione è stato introdotto soltanto per i cani (tramite microchip). La gestione dell'anagrafe canina avviene tramite la piattaforma denominata AMICUS, gestita dalla ditta Identitas AG di Berna, alla quale fanno capo quasi tutti i Cantoni.

Su base volontaria possono essere identificati con lo stesso metodo e registrati presso una banca dati di propria scelta animali di altre specie, in particolare i gatti.

Come riferiva la relazione commissionale del 2 dicembre 2015 sull'IG 585 "Il proprietario deve sapere e poter scegliere", il 27 novembre 2015 ha avuto luogo un incontro con i Comuni che gestiscono un centro di raccolta, inteso a concordare le modalità operative del possibile servizio d'identificazione e poter in seguito diramare un'informazione a tutti i Comuni del Cantone.

Dopo la riunione con i rappresentanti dei Comuni è stato posto in consultazione il testo di una direttiva per l'applicazione operativa del proposito enunciato d'introdurre la lettura del microchip per risalire al proprietario dell'animale. A livello di Municipi, l'accordo non è però stato confermato: alcuni non hanno risposto, altri hanno avanzato riserve (Giubiasco, ad esempio, aveva ritenuto si trattasse di un compito del Cantone, visto l'inserimento del centro intercomunale in quello cantonale).

La disponibilità dei Comuni sede di centri per il ritiro delle carcasse animali è tuttavia cruciale poiché lo smaltimento delle carcasse è retto dall'Ordinanza concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale (OESA), che non fa cenno alcuno a obblighi d'identificazione per nessuna specie, cani compresi.

Una base legale che possa obbligare i Comuni sede a un controllo nel senso auspicato dalla deputata potrebbe invero venir introdotta anche sul piano cantonale, mediante una modifica della Legge cantonale di applicazione all'Ordinanza concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale (OESA). Al di là dei passi già intrapresi, si ritiene però non opportuno insistere presso questi Comuni con un vincolo legale coercitivo.

In alternativa a quanto richiesto, ma non praticabile a causa dell'insufficienza delle basi legali, l'Ufficio del veterinario cantonale ha inviato a tutti i Comuni uno scritto che, sullo spunto dell'atto parlamentare, li sensibilizzava sui sentimenti dei proprietari degli animali rinvenuti deceduti affinché, venuti a sapere dell'avvenuto ritrovamento- per riprendere le parole della mozionante - possano mettersi il cuore in pace e scegliere cosa fare della carcassa del proprio animale da compagnia. Il Cantone ha dunque esortato le autorità comunali a indagare la proprietà degli animali raccolti tramite lettura del microchip, che, com'è stato detto, è obbligatorio per i cani e facoltativo per gatti e altri animali.

La sistematicità del controllo si può basare solo sulla disponibilità dei singoli Municipi, poiché per andare oltre, introducendo un obbligo, sarebbe pure per questo aspetto necessaria una modifica della Legge cantonale di applicazione all'OESA. La misura è valutata anche in questo caso come eccessiva, ma nel quadro di una futura revisione della normativa il Consiglio di Stato terrebbe senz'altro in considerazione gli obiettivi perseguiti da questa mozione nella definizione dei compiti che spettano ai Comuni e ai gestori dei centri di raccolta regionali.

3. CONCLUSIONI

Nello spirito delle motivazioni ideali che hanno spinto a presentare l'atto, condividendone l'intento, a fine settembre 2016 tramite l'Ufficio del veterinario cantonale è stata fatta pervenire una comunicazione ai Comuni volta a sensibilizzarli verso il fenomeno e a esortarli a contribuire tramite scansione del microchip all'identificazione dei proprietari degli animali rinvenuti sul loro territorio. La sollecitazione è stata inviata tramite Newsletter ufficiale del Cantone e il testo è allegato alla presente risposta.

Ritenuto come non sia invece possibile dar seguito in modo completo a quanto richiesto dalla mozione per insufficienza delle necessarie basi legali, che non si ritiene opportuno e proporzionato adeguare, considerato quanto precede invitiamo a voler considerare evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Allegato:

- Circolare UVC inviata ai Comuni nel settembre 2016
- Mozione 1144 del 25 gennaio 2016

Ufficio del veterinario cantonale

www.ti.ch/vet

Comunicazione ai Comuni, settembre 2016

Tassai sui cani; raccolta animali

Tassa sui cani 2016; riversamento della quota parte al Cantone

In applicazione alla Legge sui cani, anche nel 2016 i Comuni hanno provveduto alla riscossione della tassa annuale sui cani. Come previsto dall'art. 4 della legge, la quota parte di fr. 25.-- va riversata al Cantone. A questo riguardo invitiamo le Cancellerie comunali a compilare il "Formulario per il riversamento della tassa sui cani 2016 al Cantone", pubblicato sulla nostra pagina internet:

[link al formulario](#)

Precisiamo che sul medesimo formulario dev'essere indicato anche l'importo della quota parte inerente eventuali tasse arretrate (anni scorsi) e incassate dopo il 31 ottobre 2015. Il formulario originale dev'essere spedito al nostro ufficio entro il **10 novembre 2016**, in modo da poter procedere all'addebito dell'importo, calcolato sul numero delle fatture incassate, attraverso il conto corrente Stato/Comune.

Raccolta animali da compagnia periti di ignota proprietà

In base all'art. 8 della Legge di applicazione all'Ordinanza federale concernente l'eliminazione dei rifiuti di origine animale dell' 8 marzo 1995 (LAOERA), i Comuni hanno il compito di provvedere alla raccolta e alla consegna ai centri regionali delle carcasse di animali ignota proprietà.

In base alle disposizioni dell'Ordinanza federale sulle epizootie, tutti i cani devono essere contrassegnati con microchip al più tardi entro i tre mesi di età e in ogni caso prima di essere ceduti a terzi. L'identificazione dei gatti è per contro facoltativa e molti proprietari vi provvedono su base volontaria.

La perdita di un animale d'affezione rappresenta generalmente un'esperienza dolorosa per il suo detentore e per l'intero nucleo familiare. Talvolta capita anche che un animale scompaia improvvisamente, senza che il detentore ne conosca la destinazione. D'altra parte può capitare a chiunque di trovare un animale deceduto, di ignota proprietà. In questi casi la carcassa viene raccolta dal servizio comunale preposto oppure, più raramente, viene consegnata direttamente al centro di raccolta regionale.

Grazie all'identificazione con microchip, obbligatorio per i cani ma solo facoltativo per gli altri animali da compagnia, è possibile risalire al proprietario dell'animale.

Un recente atto parlamentare (mozione Ramsauer 25.01.2016) invita a predisporre le misure necessarie per informare, nel limite del possibile, il proprietario di un animale raccolto dai servizi comunali. L'obiettivo è condiviso dal nostro ufficio ed è raggiungibile attraverso misure di facile applicazione:

1. Ricerca sistematica della presenza di un microchip mediante l'apposito lettore in dotazione dei Comuni;
2. per i **cani**: ricerca online del proprietario attraverso la banca dati [Amicus](#)
3. per i **gatti ed altri animali da compagnia**: ricerca del proprietario attraverso la banca dati [ANIS](#) (stessa password come per Amicus).

Si ricorda che animali singoli di peso inferiore a 10 kg possono essere sotterrati su un sedime privato, per es. nel giardino di casa ([art. 25 cpv. 1 lett. d OESA](#)).

Inoltre il proprietario degli animali ha la possibilità di fare incenerire il proprio animale presso un'azienda autorizzata (es. [La Fenice SA, Cadro](#) nel Cantone Ticino).

MOZIONE

Il proprietario deve sapere e poter scegliere!

del 25 gennaio 2016

Dal 2006 il microchip per i cani è obbligatorio in Svizzera.

Da alcuni anni il microchip è obbligatorio per gatti, furetti e altri animali provenienti dall'estero che giungono in Svizzera.

Da diversi lustri associazioni cantonticinesi muniscono i gatti di microchip prima di affidarli in adozione.

Da diversi anni gli studi veterinari cantonticinesi invitano i proprietari di gatti a munirli di microchip, facendo addirittura un'azione di ribasso prezzo durante l'autunno.

Il costo del microchip si aggira attorno agli ottantacinque franchi.

Diversi animali, specialmente gatti, vengono investiti ogni anno sulle nostre strade e autostrade. Il compito di raccogliere queste carcasse compete ai Comuni e al Cantone.

A volte, però, anche privati portano le carcasse di animali ritrovati morti sulle strade direttamente ai centri raccolta carcasse.

L'animale morto che giunge direttamente al centro carcasse senza che nessuno prima abbia attentamente scansito il suo corpo - di regola il collo - con l'apposito lettore per microchip, non avrà mai la possibilità di essere recuperato dal suo proprietario e il suo proprietario non avrà mai la possibilità di sapere se il suo animale scomparso sia semplicemente scomparso o già morto.

Il proprietario sensibile continuerà così a cercare il suo animale per mesi e anni, senza darsi pace.

Il proprietario non avrà altresì la possibilità di recuperare la carcassa del suo animale e di seppellirla nel suo giardino – cosa permessa fino a 10 kg di peso – oppure di farla bruciare privatamente presso l'apposito centro di cremazione di Cadro.

A tutto ciò aggiungiamo:

- che quando qualcuno cerca il suo animale, rivolgendosi agli uffici comunali, gli viene spesso dato il menavia, nel senso che nessuno sa niente;
- che ai centri carcasse invitano a recarsi in loco di persona a cercare la carcassa del proprio animale in mezzo a tutte le altre (sempre che non sia già partito oltre Gottardo), in quanto non esiste un elenco degli animali morti ivi giunti, con i dati di provenienza degli stessi, la data, ed eventuali ulteriori informazioni utili.

È giusto affermare che attualmente nessun proprietario che ha speso i soldini per l'inserimento del microchip al suo animale – obbligatorio o meno – ha la certezza di ritrovarlo in caso lo stesso venga portato da privati o da operai comunali o cantonali presso i centri carcasse.

Chiedo pertanto che vengano emanate norme precise, puntuali e obbligatorie a chi di dovere, in modo che tutte le carcasse di animali possibili portatori di microchip – per obbligo di legge o per diligenza del proprietario – vengano controllate prima di essere portate oltre Gottardo, e i relativi proprietari avvisati, per potersi mettere il cuore in pace e per poter scegliere cosa fare della carcassa del proprio animale da compagnia.

Patrizia Ramsauer